



ALTROQUANDO

Bomber Pruzzo: «E se fossi finito al Quirinale?»

► L'ex campione in "Codice 1982", nuovo libro di fantapolitica che si presenta oggi, diventa il presidente della Repubblica

L'INTERVISTA

Un black out tecnologico planetario. I governi chiamati a risolvere il problema. In Italia, la presidenza della Repubblica affidata a Roberto Pruzzo, l'ex bomber della Roma. Corre tra memorie anni '80 e scenari di fantapolitica il romanzo di Luca Dalla Vecchia e Stefano Savastano, *Codice 1982* (Bibliotheka Edizioni), con la partecipazione straordinaria del bomber Roberto Pruzzo che sarà presentato oggi, alle 18, alla libreria Altroquando, in via del Governo Vecchio, e domani, alla stessa ora, al Macro Asilo, in via Nizza.

Bomber come è nata la partecipazione al romanzo?

«Da una proposta di amici. L'idea di immaginare un futuro in cui fare a meno della tecnologia mi affascina. Non si può tornare indietro con cellulari, web, social, lo so, ma io cerco di limitare i danni».

Cosa farebbe Pruzzo Presidente della Repubblica?

«Molte cose, la prima è far mantenere le promesse. Tutti i politici fanno dichiarazioni, però poi

fanno fatica a fare quello che dicono».

Nel titolo, un anno importante, il 1982.

«Per me, un anno di grande delusione. Non aver partecipato a quel mondiale, a livello sportivo lo ha reso il peggiore. Dopo tanti

anni il rammarico c'è ancora, però ho fatto tutto quello che potevo, l'allenatore ha deciso così. Ho fatto le mie reti e la mia storia. L'anno dopo abbiamo vinto lo scudetto».

A Roma lei è un "monumento".

«Ho avuto un ritorno di immagine clamoroso, non me lo aspettavo, ho avuto più di quello che ho dato, ma credo valga per tutti i calciatori».

Gli anni '80: cosa era meglio e cosa peggio?

«Mi piaceva che si andasse allo stadio in modo più tranquillo. I calciatori erano trattati come merce di scambio e questo non

mi piaceva, oggi possono scegliere il loro futuro».

Cosa avrebbe deciso di diverso per sé?

«Sarei andato a giocare un po'

all'estero, per provare».

Anni fa ha scritto un libro.

«In generale, non amo far sapere cosa penso, ma ritengo sia giusto far vedere pregi e difetti. Ho raccontato la storia di una persona normale. Essere calciatori, prima, era diverso. L'inizio degli anni '70 è stato un bel periodo: eravamo privilegiati, giocavamo a calcio, che era la nostra passione, e ci siamo anche arricchiti».

Ha fatto pure cinema, da "Don Camillo" a "L'allenatore nel pallone".

«Mi sono divertito molto. Se avessi avuto la possibilità di fare la carriera d'attore non l'avrei disdegnata».

Oggi cosa vorrebbe fare?

«Sono direttore sportivo di una squadra. A vent'anni volevo aprire un ristorante, l'ho fatto a 60. Ora mi affascina l'idea di lasciare per un po' l'Italia, tornare e ritrovarla come dico io, ma questi sono sogni».

Il suo rapporto con Roma?

«Ne sono innamorato, mi dispiace vedere che la stanno distruggendo, sta peggiorando tanto anche nelle piccole cose. Il posto che amo di più è Fontana di Tre-

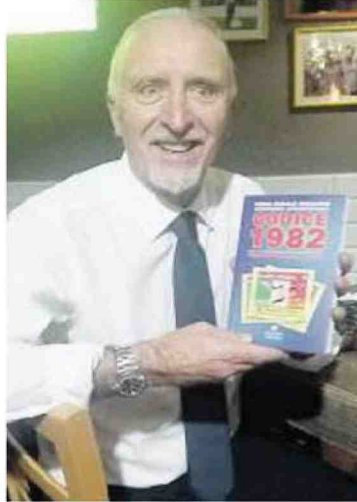


► 9 marzo 2019

vi. Ma sono genovese: non getto monetine».

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL BOMBER Roberto Pruzzo, 63 anni, con il libro "Codice 1982"